



LA QUERCE

Rivista informativa del Collegio "alla Querce",
FIRENZE

1-2

Gennaio - Giugno 1974

Per la Scienza

Gruppo Astrofili

È cosa indubbia che le stelle hanno sempre attirato l'uomo. Ai cieli si è sempre guardato con interesse e rispetto, sia che vi si cercassero segni premonitori di eventi terreni, sia che vi conducessero precise osservazioni a carattere scientifico. L'astronomia, in un certo senso, è nata con l'uomo ed ha sempre fatto parte del suo campo d'indagine. Anche come scienza effettiva, l'astronomia è fra le più antiche, e già popolazioni come i Caldei e gli Egiziani possedevano cognizioni vaste e ben precise sui fenomeni del cielo.

Sarebbe troppo lungo far notare come nei secoli le popolazioni più progredite abbiano sempre tenuto in gran conto l'astronomia. Il cielo affascina, non c'è dubbio. Kant disse che due cose lo meravigliavano: la legge morale dentro di lui e il cielo stellato sopra di lui. E tutti, almeno una volta nella vita, rimangono pensierosi e un po' stupiti davanti allo spettacolo di una notte stellata particolarmente scintillante.

Il segreto dell'universo, col passare dei secoli, nonostante il progresso della scienza ed i tentativi fatti dall'uomo per penetrarlo, non si è mai ridotto ad una dimensione veramente umana, anzi ha acquistato un significato quasi trascendente. L'astronomia è la scienza che più di tutte dà all'uomo la misura della sua importanza, e insieme

della sua piccolezza, nei confronti dell'universo. Molti, troppi la trascurano, perché l'uomo, quando parla di una spesa, vuol sempre sentir parlare di un relativo guadagno in termini strettamente economici; per questo torce la bocca di fronte a qualsiasi cosa che non abbia fini speculativi.

Non deve dunque sorprendere che l'interesse per l'astronomia nasca spesso in quelle persone che hanno l'animo ancora puro, la sensibilità ancora aperta al fascino della natura, cioè i ragazzi. Capita che questo interesse abbia i caratteri di un temporale estivo: scoppia subito irrefrenabile e altrettanto rapidamente se ne va, magari — e qui è il brutto — senza lasciar tracce. Ciò capita perché il ragazzo vuol subito occuparsi di cose molto complesse senza una preparazione sufficiente, e questo porta fatalmente alla delusione. È importante dunque che chi inizia ad occuparsi di certe cose abbia una guida davanti a sé. Il gruppo querciolino di astrofili, nato fra alcuni ragazzi del ginnasio-liceo, ha una guida: il Prof. Mannini.

Come tutte le cose impreviste, anche questa è nata per una serie di circostanze convergenti. L'idea di un gruppo astrofilo si era ventilata quando c'era fra noi il P. Spinelli, ma con la sua partenza per la Spagna ogni desiderio cadde nel nulla. Alla fine dello scorso anno alcuni ragazzi del ginnasio scoprirono di avere il medesimo interesse per l'astronomia. Nacque così un gruppetto, senza scopi ben precisi, ma con tanto entusiasmo genuino. Dopo alcune riunioni informali col P. Spirituale, questi ragazzi furono convogliati al Prof. Mannini, sia per la sua qualità di insegnante di Fisica, sia perché si seppe che a Fucecchio, nella sua casa di campagna, egli ha allestito un osservatorio in piena regola. In un primo tempo il Professore fu diffidente, proprio perché pessimista sulla costanza dei ragazzi; ma in un secondo tempo anch'egli si appassionò alla faccenda e ci si cominciò a riunire con una certa frequenza.

I problemi principali erano due: gli strumenti e la sede. Il primo problema è stato risolto piuttosto agevolmente, col telescopio di chi scrive: infatti io già da alcuni anni mi interessavo di astronomia, e quando venni a conoscenza di questo gruppetto querciolino mi misi subito in contatto con esso. Mancava però il posto di osservazione, in quanto io stesso ero già molto insoddisfatto del mio solito e da tempo ne cercavo uno migliore. Dopo alcune ipotesi scartate, si pensò

La storica torretta dell'osservatorio querciolino



all'osservatorio del Collegio. Era una sede storica, già centro di fervida ed appassionata attività, soprattutto nel campo delle osservazioni meteorologiche e sismologiche, grazie principalmente all'opera dei Padri Bertelli, Melzi d'Eril, Boffito e Giannuzzi; rimasto per anni in uno stato d'abbandono, era recentemente divenuto sede di riunione per il Noviziato Rover. Interpellato il P. Rettore, non rimase che accordarsi coi Novizi per l'uso della sede.

Non bisogna tacere che grandissima parte del merito per l'esistenza di questo gruppo si deve al P. Rettore, che si è sempre interessato vivamente non solo a questa, ma a qualunque altra iniziativa proposta dai ragazzi, qualora fosse realmente interessante. Ed è grazie a lui che l'osservatorio si ripromette di riprendere a funzionare attivamente in tutti i sensi.

Un primo consuntivo dell'attività può essere già fatto. Per ora non si è potuto dare il rilievo necessario all'osservazione, perché in effetti — a motivo dello studio — il tempo a disposizione non è stato molto. Sempre nel quadro dell'attività del gruppo, si sono fatte gite scientifiche ad Asiago e Padova nel mese di marzo, delle quali qui sotto c'è una breve relazione. Per il resto, si è cercato di mettere a fuoco quello che riguarda la teoria, mentre nei prossimi mesi il programma verterà principalmente sull'osservazione vera e propria.

Nostro desiderio sarebbe di poterci dedicare in modo speciale all'osservazione delle stelle variabili, ma la cosa potrà essere fatta solo dopo molta pratica.

Diciamo, comunque, che « il bello deve ancora venire ». I ragazzi che volessero interessarsi al Gruppo, possono rivolgersi al Prof. Mannini (tel. 28.29.59) o a Neri Alamanni di 5^a ginnasio A (tel. 50.364) oppure al sottoscritto (tel. 49.32.26).

Roberto Comi, ex alunno